

che nel periodo di riferimento, sono stati ripartiti fondi per un totale di 1,5 milioni di euro.

Servizi in montagna

Le stazioni invernali del Lazio, attualmente operanti, sono ubicate nei territori della provincia di Frosinone (Filettino, Guardino, Picinisco), Rieti (Leonessa, Cantalice, Micigliano, Terminillo, Salivano e Cittareale) e Roma (Palombara Sabina, Subiaco).

Attualmente sono in fase istruttoria le richieste per la realizzazione di nuovi impianti nel territorio dei Comuni di:

- S. Donato Val di Comino (FR), con l'approvazione del progetto relativo alla realizzazione della sciovia a fune alta " Forca D'Acerò";
- Picinisco (FR), con la realizzazione della nuova sciovia a fune alta " Prati di Mezzo";
- Cassino (FR), con la realizzazione della cabinovia di collegamento con l'Abbazia di Montecassino, finanziata con il contributo pluriennale previsto in favore del Comune di Cassino dalla tabella A allegata alla LR del 28 aprile 2006, n. 4 (legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006);
- Rocca di Papa (RM), con il progetto COTRAL per la riattivazione dell'ex funicolare Rocca di Papa, finanziato con il contributo regionale previsto dall'art. 91 della LR 28 aprile 2006, n. 4;
- Micigliano (RI), con il progetto per la realizzazione dell'impianto a fune sospesa che collegherà Micigliano con la sua frazione di Campoforogna sul Monte Terminillo;
- Cittareale (RI), con il progetto per la realizzazione della sciovia Campo scuola nella stazione sciistica di Selvarotonda.

Il denominatore comune dell'attività svolta dall'Area Decentrata del basso Lazio, in raccordo con la Direzione trasporti, è stata la realizzazione di una serie di interventi di sostegno alle stazioni invernali ed al sistema sciistico e montano, prevalentemente rivolti al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire la qualificazione ambientale e di svago delle stazioni invernali e delle aree montane (in special modo di quelle sciistiche) del territorio regionale ;
- sostenere l'ammodernamento, il potenziamento, la razionalizzazione e l'adeguamento degli impianti a fune, decongestionando il traffico delle stazioni turistiche e dei territori montani, apportando, in tal modo, giovamento alla mobilità locale;
- assicurare la fruizione in sicurezza delle aree sciabili (comprendenti piste ed impianti di risalita), secondo le prescrizioni contenute nella legge 24 dicembre 2003 n. 363;
- accrescere la capacità turistica, durante tutto l'arco dell'anno, della montagna laziale;
- favorire la realizzazione di parcheggi di scambio e sistemi di mobilità integrati con l'uso degli impianti, per ridurre l'impatto della mobilità sul territorio e sull'ambiente montano;
- sostenere l'innovazione tecnologica ed il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune presenti nei territori montani e non, della Regione Lazio.

Le risorse economiche relative a piste da discesa ed impianti a fune per le finalità indicate nelle varie leggi di spesa, sono le seguenti:

Tabella 1.10 – Risorse economiche indicate nelle varie leggi di spesa

normativa di riferimento	deliberazioni Giunta regionale	Importo espressi in euro
L 194/1998	DGR 5665 del 30 novembre 1999	1.440.109,08
L 363/2003 e DM 28 novembre 2005		99.978,28
L 140/1999	DGR n. 746 dell'1 agosto 2003	1.141.881,00
Art. 55, comma 4 LR 4/2006		3.950.000,00
TOTALI		6.631. 968,36

Da quanto sopra emerge come l'azione della Direzione regionale trasporti – Area decentrata del basso Lazio, si inserisce perfettamente nel più ampio contesto delle politiche regionali di promozione turistico-montana, di tutela, di valorizzazione e ripristino delle risorse paesaggistiche ed ambientali di sostegno all'occupazione ed allo sviluppo economico e sociale della montagna.

Tale sviluppo viene avvalorato non soltanto per l'indubbio impulso da destinare a favore della pratica turistico-sportiva in montagna, ma anche come un'essenziale risorsa economica per le popolazioni residenti nei territori interessati e come una vera componente culturale delle realtà locali che appaiono essere indissolubilmente legate al contesto montano e a tutte quelle attività che in tale contesto trovano localizzazione e sviluppo.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Relativamente al "Programma integrato di intervento per la promozione del turismo montano" (LR 10/2001 art. 23) messo in atto dall'Amministrazione regionale con la finalità di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali ed ambientali delle zone montane laziali, diversificarne e specializzarne l'offerta turistica e culturale ed incrementarne i livelli occupazionali, sono state individuate, 4 aree, con i relativi Comuni di appartenenza:

- Area Reatina 1: comprendente i Comuni di Rieti, Cantalice, Leonessa, Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Borgovelino, Micigliano, Cittareale, Amatrice e Accumoli;
- Area Reatina 2: comprendente i Comuni di Collegiove, Nespole, Collalto Sabino, Paganico, Ascrea, Castel di Tora, Marcatelli, Varco Sabino, Fiamignano, Pescorocchiano, Petrella Salto e Borgorose;
- Area dell'Alta Valle dell'Aniene e di Collepardo : comprendente i Comuni di Camerata Nuova, Cervara di Roma, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Filetino, Trevi nel Lazio, Affile, Arcinazzo, Guarcino, Vico nel Lazio e Collepardo;
- Area di San Donato di Val Comino comprendente i Comuni di San Donato Val Comino, Settefrati, Picinisco e San Biagio Saracinisco.

Nell'ambito di detto programma integrato, sono stati concessi finanziamenti - nella misura massima dell'ottanta per cento del costo progettuale totale - per la realizzazione di interventi finalizzati alla valorizzazione, allo sviluppo ed alla promozione dell'offerta turistica.

Il programma triennale degli interventi, predisposto ai sensi dell'art. 23 della succitata legge regionale, si avvale delle risorse finanziarie stanziata per il "Fondo speciale per il Programma per il turismo montano" previste sul Capitolo di spesa del Bilancio regionale n. C12508.

Il totale delle risorse, per l'investimento iniziale, è ripartito come riportato nella tabella 1.11.

Tabella 1.11 – Riparto risorse stanziata per il Fondo speciale per il Programma per il turismo montano

AREA	TOTALE	QUOTA PROPONENTE	QUOTA REGIONE
Area Reatina 1	3.921.513	926.566	2.994.948
Area Reatina 2	2.999.705	729.994	2.269.711
Alta Valle Aniene	3.984.944	980.387	3.004.557
Val Comino	1.223.095	314.734	908.361
TOTALI	12.129.257	2.951.681	9.177.577

Nell'aggiornamento dei dati effettuato al 31 marzo 2007 risulta che per sei progetti costituenti il Programma non si è potuto procedere all'impegno contabile delle somme destinate, in quanto i soggetti proponenti non hanno prodotto la documentazione necessaria e richiesta (il totale destinato a questi interventi ammonta a 1.284.205 euro). Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, la Regione ha trasferito ai beneficiari risorse pari a 4.938.453 euro equivalenti a circa il 60 per cento dello stanziamento destinato agli interventi avviati; su un totale di 54 Progetti 21 risultano completati o in fase di completamento.

Per quanto riguarda gli "Interventi finanziari per la qualificazione e lo sviluppo delle attività ricettive", di cui alle leggi regionali n. 53/1984 e n. 45/1988 e successive modifiche e integrazioni, nell'ambito del Programma annuale di finanziamento relativo all'anno 2006, è stata ammessa a contributo la richiesta, relativamente all'hotel Terminillo, sito nel territorio comunale di Micigliano, in provincia di Rieti, per iniziative di miglioramento, opere obbligatorie, acquisto arredi ed attrezzature, per un ammontare complessivo di 424.515 euro.

Relativamente al programma DOCUP Ob. 2 sono in corso di realizzazione i seguenti interventi:

a) per il Piano d'area 2003-2004:

- Comune di Guarcino "Completamento a regime della seggiovia Pegaso con il potenziamento e messa in sicurezza delle piste Olimpia e Canalino nel comprensorio Campo Catino – lotto funzionale" per un investimento complessivo pari a 515.913 euro;

b) per il Piano d'area 2005-2006:

- Comune di Cittareale "Potenziamento e completamento della stazione sciistica di Selvarotonda – primo stralcio funzionale – impianto di innevamento artificiale – Bacino Selvarotonda (LA1) Sciovia Campo Scuola (SK1)" per un investimento pari a 660 mila euro;
- Comune di Rieti "Recupero e riqualificazione ambientale della Valletta in località Pian de' Valli (Rieti) potenziamento ed ampliamento di strutture di

servizio e sostegno dell'attività turistica. Realizzazione primo lotto – piscina coperta e servizi annessi” per un investimento pari a 3 milioni di euro;

- Comune di Castel di Tora “Completamento del recupero delle pertinenze di Palazzo del Drago da destinare a foresteria” per un investimento complessivo pari a 500 mila euro.

Relativamente all'Accordo di Programma Quadro (APQ), secondo accordo integrativo, sono in corso di realizzazione i seguenti interventi:

- Comune di Concerviano “Restauro e ristrutturazione dell'Abbazia di S. Salvatore Maggiore – lotto funzionale” per un investimento pari a euro 1,9 milioni di euro;
- Comune di Itri “Arti, mestieri e tradizioni in terra di Borbone. Centro per la promozione culturale e turistica. Recupero collegiata di S. Maria Maggiore” per un investimento complessivo pari a euro 650 mila euro;
- Comune di Sonnino “Restauro conservativo a destinazione ricettiva del Convento di S. Francesco” per un investimento complessivo pari a euro 1,8 milioni di euro;
- Comune di Campodimele “Arredo e accessibilità urbana” per un investimento complessivo pari a euro 500 mila euro.

Relativamente alla L 266/1997 si segnala:

- Comune di Allumiere “Lavori di riqualificazione urbana del viale di accesso al centro storico di Allumiere” per un investimento complessivo pari a 100.900 euro.

Altri interventi intrapresi

E' stato realizzato, nei giorni 7-10 dicembre 2006, in collaborazione con l'UNCCEM – Delegazione regionale del Lazio il “III Salone della montagna”.

La manifestazione, nel coinvolgere tutte le forze economiche, politiche ed istituzionali che agiscono nel contesto dello sviluppo socio economico della montagna, ha registrato un grande successo di pubblico e ha, contestualmente, fatto emergere la necessità urgente di valorizzare il ruolo svolto dagli Enti Montani nel quadro della nuova organizzazione dello Stato, prevista dalla riforma del Titolo V della Costituzione, nonché di favorire lo scambio di informazioni, fra tutti i soggetti istituzionali e non, che operano nel settore della “montanità”.

1.1.8 Regione Liguria

Assetto istituzionale e legislativo

Per l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto descritto nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

Il bilancio di previsione 2007, approvato con la legge regionale n. 16 del 3 aprile 2007, ha messo a disposizione dei territori montani, con completa attribuzione alle Comunità montane, le seguenti fonti di finanziamento:

- | | |
|---|----------------|
| - Fondi regionali per l'esercizio della delega in materia di agricoltura ed economia montana conferiti agli Enti destinatari della delega | 2.580.000 euro |
| - Fondi regionali per le spese di funzionamento delle Comunità montane | 200.000 euro |
| - Fondi statali destinati ed investimenti di cui al DLvo 504/1992 "Fondo nazionale per gli investimenti" Fondo nazionale per la montagna | 846.300 euro |
| - Fondo regionale per la montagna | 3.270.000 euro |

Difesa e sviluppo del territorio montano

Programma forestale regionale

Con propria deliberazione n. 17 del 17 aprile 2007 il Consiglio regionale ha approvato il Programma forestale regionale (PFR) per la Liguria. Il PFR, previsto dalla legge regionale n. 4 del 22 gennaio 1999 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico", nasce da una esigenza manifestata da chi, direttamente o indirettamente, deve confrontarsi con il settore forestale in Liguria.

Infatti, in una realtà come quella ligure, così marcatamente "a vocazione forestale" (quasi tre quarti del territorio regionale sono coperti da boschi), la politica di gestione del patrimonio boschivo risulta particolarmente urgente e necessaria non solo per tracciare precise linee di pianificazione, che effettivamente rispondano alla realtà socioeconomica e territoriale, ma anche per valorizzare questa risorsa e, possibilmente, dare un nuovo slancio al settore. Infatti i boschi liguri, seppure con qualche rimarchevole eccezione, raccolgono l'eredità di troppi decenni di abbandono, per cui - in molti casi - da «risorsa» sono diventati una «criticità» territoriale.

Il PFR interpreta questa esigenza sapendo che il bosco non ha bisogno dell'uomo, ma l'uomo ha bisogno del bosco. Per cogliere le numerose funzioni che i boschi possono svolgere è spesso necessario avere una parte attiva nella loro gestione.

La Regione ha impostato il lavoro di redazione del PFR con un approccio partecipato e condiviso con il territorio (*participatory planning*) e le istituzioni (centrali e decentrate), per tenere effettivamente conto dei vari livelli d'interesse che ruotano intorno alle attività di gestione del bosco.

Il Programma forestale, ponendosi come una sorta di testo unico, un riferimento il più possibile ampio ed esauriente, a livello conoscitivo, normativo e pianificatorio, ruota intorno alla tematica del bosco in Liguria. Per questo contiene sia capitoli descrittivi, sia gli obiettivi generali a medio-lungo termine, per la collocazione nel tempo e nello spazio di tutte le azioni necessarie alla conservazione e alla gestione sostenibile del patrimonio forestale, inteso come una parte fondamentale del territorio.

In particolare, tra gli obiettivi di sviluppo, il PFR si propone di contribuire a sviluppare e valorizzare il settore forestale a livello locale e regionale, ottimizzare le risorse finanziarie pubbliche e private da investire nel settore, nonché favorire la promozione e messa in opera di sistemi di gestione forestale attiva.

Gli obiettivi a lungo termine cui vuole tendere il programma forestale regionale consistono nell'ottimizzare:

- la funzionalità e la complessità dei sistemi forestali;
- la difesa del suolo e l'approvvigionamento idrico;
- la produzione di prodotti legnosi e non legnosi e loro valorizzazione;
- la biodiversità;
- l'immagazzinamento di anidride carbonica atmosferica (attuazione del Protocollo di Kyoto);
- il valore culturale, storico e paesaggistico del territorio forestale.

Attraverso l'analisi della situazione ed il raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo, il PFR individua, inoltre, la necessità di attuare delle modifiche normative alla disciplina forestale vigente, volte ad agevolare la ripresa di una gestione attiva dei boschi liguri.

In termini programmatici il Programma Forestale, per il suo livello regionale, delinea gli obiettivi generali a medio-lungo termine per la collocazione nel tempo e nello spazio di tutte le azioni necessarie che, nel rispetto del bosco e dell'ambiente, mirano a garantire la conservazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale, inteso come una parte fondamentale del territorio e del suo sviluppo. E' tuttavia necessario spingere ora la programmazione forestale verso una pianificazione di dettaglio comprensoriale, finalizzata ad un esame più puntuale delle problematiche e delle potenzialità del settore, per dare risposte più adeguate e concrete.

Tramite le misure di intervento del prossimo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, oltre che con risorse proprie regionali, si potrà comunque procedere a dare concreta attuazione alle politiche impostate.

Programma Sviluppo rurale 2007/2013

Il programma regionale 2007-2013, in data 28 marzo 2007, è stato accolto dai Servizi della Commissione europea e si è avviata la fase di negoziato che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento CE 1974/2006, dovrà concludersi entro sei mesi.

La Giunta regionale, nelle more dell'approvazione del programma e nell'ambito dell'Asse 4 (il così detto approccio LEADER) del Regolamento CE 1698/2005 che prevede una articolata serie di azioni volte allo sviluppo rurale, in particolar modo dei territori montani, ha definito le modalità di un invito a manifestare interesse in relazione alle Strategie di Sviluppo Locale (SSL).

Le SSL, che dovranno essere presentate da Gruppi di azione locale (GAL) e che caratterizzeranno, in maniera fondamentale, il Programma regionale di sviluppo rurale 2007/2013, consistono in un complesso di azioni di diversi settori o di diversi segmenti, nell'ambito di una determinata filiera produttiva, o infine di diverse componenti di un determinato tema, riferite a un territorio determinato, di livello subregionale.

Le azioni devono essere strettamente coerenti e collegate tra loro e convergere verso un comune obiettivo di sviluppo tramite un approccio attuativo unitario.

Gli elementi che connotano le SSL sono:

- individuazione dei punti critici che ostacolano lo sviluppo;
- integrazione tra più settori a livello territoriale o integrazione tra più livelli operativi nell'ambito di un tema o di una filiera produttiva;
- concertazione territoriale o settoriale;
- obiettivo comune e chiaramente definito;
- strategia di sviluppo unitaria;
- soncreto collegamento tra azioni "di sistema" e "azioni individuali";

Le SSL devono dimostrare di apportare un significativo valore aggiunto al territorio in termini di coerenza, efficacia e concertazione.

In particolare il perseguimento del valore aggiunto comporta la definizione di opportune azioni di sistema necessarie per lo sviluppo rurale quali:

- individuazione sbocchi di mercato stabili e duraturi per i prodotti locali;
- organizzazione filiere locali o itinerari dei gusti e dei profumi;
- fornitura di servizi e infrastrutture in grado di determinare un significativo sviluppo del territorio e la sostenibilità economica e sociale delle attività presenti sul territorio;

I temi particolarmente legati all'entroterra e intorno ai quali si prevede di concentrare le risorse sono:

- valorizzazione prodotti tipici e biologici;
- sviluppo filiere corte;
- sviluppo dell'entroterra;
- turismo naturalistico;
- agricoltura e selvicoltura di presidio territoriale;
- energia e risorse idriche.

Azioni pilota per la riqualificazione dell'attività forestale e la valorizzazione del patrimonio boschivo della Liguria

Con deliberazione n. 526 del 25 maggio 2007, la Giunta regionale ha approvato la versione definitiva di uno specifico bando, previsto dalla LR 16/2005, per la redazione di progetti pilota volti alla riqualificazione dell'attività forestale e alla valorizzazione del patrimonio boschivo.

Considerata la complessità e la varietà delle funzioni svolte dai boschi è necessario adottare un approccio multidisciplinare per poter realizzare interventi organici realmente incisivi. Una tale visione sinottica è comunque di difficile realizzazione, anche in funzione delle diverse norme e pianificazioni territoriali che direttamente o indirettamente incidono sulle foreste, spesso non integrandosi perfettamente tra loro.

E' quindi più che mai necessario riqualificare l'attività forestale e valorizzare la risorsa bosco, nell'ottica delle finalità espresse dalla LR 4/1999 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico", evidenziando come il patrimonio boschivo possa essere un serbatoio di iniziative integrate, il fulcro attorno a cui sviluppare attività economiche diversificate ma sinergiche. Vale a dire che attraverso la cura, il recupero e l'utilizzazione delle superfici boscate è possibile consentire l'attivazione della filiera foresta-legno e dell'indotto conseguente, favorendo così il ritorno delle popolazioni nel territorio rurale e contribuendo alla creazione di occupazione in forme di sviluppo assolutamente sostenibili.

Per conseguire tali finalità è quindi necessario realizzare progetti organici e integrati che prevedano, attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, iniziative nei diversi settori collegati al bosco.

Questo tipo di "progettualità integrata" sottintende un notevole impegno, sia in considerazione dell'interdisciplinarietà degli interventi con la conseguente necessità di muoversi tra diversi strumenti normativi e finanziari, sia in funzione del fatto che la progettazione dell'intervento forestale vero e proprio necessita di indagini territoriali approfondite ed onerose. Inoltre vi è l'aspetto connesso alla individuazione di tutti i soggetti potenzialmente coinvolti, dai singoli proprietari di aree di interesse, alle imprese boschive, agli Enti pubblici, definendo per ognuno di essi impegni e compiti.

Per tale motivo la legge prevede l'erogazione di un contributo per la predisposizione di "progetti pilota" aventi le caratteristiche sopra descritte, al fine di agevolare il complesso lavoro di progettazione di interventi diversificati e la possibile realizzazione di alcuni di questi, in relazione alle risorse disponibili.

Questi progetti, non a caso definiti "pilota", hanno pertanto una chiara valenza sperimentale e dimostrativa, sia per mettere a punto tipologie di intervento anche innovative, sia per evidenziare l'opportunità di possibili adeguamenti normativi o programmatori.

Oltre al finanziamento dell'azione di programmazione la norma di supporto al bando prevede che, qualora i progetti pilota siano approvati dalla Giunta regionale, in quanto ritenuti particolarmente efficaci e strategici, gli stessi acquisiscono una potenziale valenza di pubblica utilità, priorità nell'utilizzo delle risorse regionali, nazionali e comunitarie per il settore agro-silvo-pastorale e delle politiche della montagna. Inoltre la norma, al fine di operare anche mediante tecniche innovative, stabilisce una possibilità di deroga, limitata nel tempo, agli indirizzi di pianificazione agro-forestale e alle norme forestali.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La regione Liguria programma le proprie azioni volte alla tutela del patrimonio boschivo attraverso il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, di cui alla legge 353/2000. Il Piano, nell'anno 2006, è stato aggiornato con le elaborazioni statistiche dei dati relativi al periodo 2001/2006. Tale aggiornamento, approvato con DGR 1526/2006, ha confermato che, negli ultimi cinque anni vi è stata una considerevole riduzione del fenomeno degli incendi boschivi in Liguria, sia in termini di incendi sia in termini di superficie percorsa.

Nel periodo 2006/2007 la Regione ha cofinanziato le attività già descritte nella XII Relazione.

Servizi di montagna

Diffusione della banda larga

La diffusione della larga banda è il presupposto necessario per un reale interscambio dei dati e servizi sul territorio, in particolare nelle zone disagiate montane, ovvero per realizzare la "interoperabilità" tra gli stessi Comuni e gli uffici della Pubblica amministrazione provinciale, regionale e nazionale, a vantaggio della qualità del servizio rivolto al cittadino.

La Giunta regionale, con la delibera n. 321 del 7 aprile 2006, ha istituito un Gruppo di coordinamento per lo sviluppo della banda larga. Tale Gruppo nasce dall'esigenza di coordinare le attività dei progetti volti alla diffusione della banda larga nel territorio ligure e individuare le modalità tecnico-organizzative per la gestione dei finanziamenti dedicati alle telecomunicazioni.

Con la stessa deliberazione 321/2006 la Giunta ha validato il Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione con URP Liguria, UNCEM Liguria e ANCI Liguria, attraverso il quale, si intende favorire la crescita omogenea della società dell'informazione ligure, monitorare la progressiva estensione territoriale delle infrastrutture di rete a banda larga, ottimizzare gli sforzi e le risorse per garantire, in tempi ragionevoli, l'estensione della banda larga in Liguria per i soggetti pubblici sul territorio, promuovere modelli di sviluppo locale e *best practices* nazionali e internazionali e misurare l'efficacia degli interventi effettuati.

Il Gruppo di coordinamento per lo sviluppo della Banda Larga in Liguria si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, degli indirizzi e delle direttive emanate dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA), del supporto scientifico dell'Università di Genova, delle competenze della società informatica regionale Datasiel e del supporto tecnico operativo del Centro Regionale di Competenza (CRC).Liguria

Per eliminare definitivamente il *digital divide* tra costa ed entroterra e garantire uno sviluppo omogeneo su tutto il territorio, la Regione ha inoltre varato il Piano operativo triennale di informatizzazione 2006-2008 e ha destinato ingenti risorse finanziarie, dando il via, tra l'altro, al progetto Banda larga.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo di montagna

Disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale ad oggetto "Itinerari dei gusti e dei profumi di Liguria"

La Liguria vanta attualmente più di 280 prodotti agroalimentari con alte caratteristiche di tipicità e tradizionalità: un grande patrimonio agricolo e gastronomico, fatto di piccole realtà produttive le cui caratteristiche organolettiche sono fortemente connesse con le peculiarità del territorio di origine, produzioni di nicchia di alta qualità ma la cui quantità è piuttosto limitata.

Per questi motivi è stato predisposto un disegno di legge che, attraverso l'individuazione di itinerari enogastronomici, intenda valorizzare le produzioni liguri. Scopo dell'iniziativa è anche quello di organizzare tra loro tutti i settori economici del territorio e fornire agli operatori strumenti articolati e sinergici per lo sviluppo delle attività, per convogliare in unico progetto di sviluppo e di

valorizzazione le categorie produttive che operano in uno stesso ambito territoriale.

L'intento è quello di sviluppare un turismo alternativo, che acquisisce le connotazioni del "viaggio", con il desiderio di conoscere in modo più profondo un luogo, espressione di cultura, ambiente e tradizioni enogastronomiche. Infatti con un itinerario non si vuole valorizzare un solo prodotto, ma un territorio e mettere a sistema tutti i settori coinvolti in una "strada", fornendo un contributo concreto all'economia rurale, facendo "parlare un territorio", facendolo "funzionare" e migliorandolo sotto il profilo della qualità. Gli itinerari sono quindi uno strumento di legame "prodotti luoghi" con funzione di facile lettura ed immediata visibilità, per esercitare un richiamo turistico che possa rilanciare il territorio. Gli stessi dovranno comunque interessare un'area significativa, tale da rendere l'iniziativa di valorizzazione e di sviluppo economicamente sostenibile.

Proprio per la complessità e la varietà delle funzioni presenti sul territorio è necessario un approccio multidisciplinare per poter realizzare interventi organici, efficaci ed incisivi, attraverso la realizzazione di progetti condivisi in cui si attivino e si rendano sinergiche le risorse economiche peculiari di ogni specifico territorio. Gli itinerari si svilupperanno nelle aree rurali caratterizzate da un insieme di fattori di rilevanza quali-quantitativa e da una complessità di soggetti che operano in un contesto strutturato. Per coordinare le attività di animazione economica del territorio specifico sarà necessario individuare un organismo di gestione per ogni itinerario specifico.

Per notizie più diffuse sul ddl si veda la XII Relazione.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Progetto Robinwood

Robinwood è un progetto cofinanziato dalla Commissione europea sul programma INTERREG III C Sud. Il progetto ha come obiettivo lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso la rivitalizzazione della filiera del legno.

Esso si propone di applicare un approccio innovativo basato sulla gestione forestale sostenibile che tenga insieme aspetti pianificatori, ambientali, energetici, territoriali, economici ed occupazionali.

Si intende, nello specifico, da un lato attivare azioni di manutenzione del territorio per mitigare il degrado idrogeologico e delle foreste, dall'altro sviluppare un mercato stabile delle produzioni di qualità destinate all'edilizia oppure all'industria dei mobili ed un mercato per il legname di bassa qualità a fini energetici, con nuove opportunità di impiego in ambito forestale o di "turismo verde".

Il progetto europeo muove dalla convinzione che il legname e le foreste possano svolgere un ruolo fondamentale nel supportare e nel mantenere l'economia delle comunità rurali e che sia pertanto necessario rinnovare l'interesse verso queste tematiche a livello europeo. Robinwood è quindi l'occasione per sperimentare buone pratiche di gestione forestale integrata e sostenibile e proporle in ambito internazionale ai fini di una loro applicazione anche in altri contesti.

Il partenariato internazionale è composto dalla regione Liguria (Italia, capofila del progetto, in particolare i Dipartimenti ambiente e agricoltura e protezione civile),

Land Brandeburgo (Germania), regione autonoma di Murcia (Spagna), Galles (Gran Bretagna), Slovacchia dell'Est (regioni autonome di Košice e Prešov - Repubblica slovacca).

Il progetto rappresenta in realtà una Operazione Quadro regionale, ossia si compone di un progetto vero e proprio, attuato direttamente dalle Regioni partner, nonché di un programma di interventi destinato alla realizzazione di azioni a livello locale (sottoprogetti). Schematicamente, quindi, si articola in 3 fasi:

- le Regioni partner realizzano una serie di analisi e studi paralleli per determinare lo stato delle rispettive aree relativamente ai temi di interesse, strategie applicabili e potenzialità;
- realizzazione dei sottoprogetti, selezionati e finanziati tramite bando, in cui i beneficiari possono portare a termine direttamente sul territorio azioni di gestione forestale sostenibili e di promozione della filiera del legno;
- i risultati degli studi e dei sottoprogetti sono integrati e confrontati per ottenere dei dossier finali contenenti linee guida, piani operativi e raccomandazioni per applicare la gestione forestale integrata.

Fondamentale per il buon andamento del progetto è il continuo scambio fra le Regioni *partner*, sotto forma di incontri, *workshop* e viaggi studio, nonché il coinvolgimento di tutti gli operatori e gli esperti di settore, attraverso pubblicazioni, convegni internazionali e momenti di approfondimento sui territori di sperimentazione.

Robinwood quindi, oltre alla fase di analisi e pianificazione, ha previsto anche il coinvolgimento delle realtà locali mediante bandi pubblici internazionali per sottoprogetti riguardo alle componenti tecniche (*Component 2*: Idrogeologia; *Component 3*: Gestione forestale; *Component 4*: Energia) a favore di beneficiari locali (Enti locali, Università, Enti pubblici di ricerca, altre organizzazioni pubbliche).

Con il bando sono stati selezionati, in tutte le Regioni coinvolte, oltre 40 sottoprogetti locali. Questo ha portato alla creazione di 15 *partnership* internazionali; suddivise sulla base delle tre *component* tecniche del progetto. I sottoprogetti interessano molte tematiche riferibili alle tre *component* attorno alle quali si sviluppano le attività; previste dai sottoprogetti.

Component 2: Idrogeologia

- Riquilificazione fluviale e gestione della vegetazione spondale
- Ingegneria naturalistica

Component 3: Gestione forestale

- Certificazione forestale
- Modelli di gestione forestale
- Sistemi GIS per la gestione delle foreste
- Caratterizzazione tecnologica del legno
- Mercato dei prodotti del bosco

Component 4: Energia da biomasse

- Analisi di fattibilità economica degli impianti a biomassa
- Analisi di disponibilità ed approvvigionamento biomassa

Il budget totale del progetto ammonta a oltre 6,5 milioni di euro, di cui circa 2,2 milioni di euro destinati alla Liguria (Dipartimento Ambiente) come regione capofila. Ai sottoprogetti è stato destinato un importo di circa 1 milione di euro.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Progetto pilota per il recupero ambientale, territoriale e produttivo di aree forestali e studio e interventi per la costruzione di filiere del legno e dei prodotti del bosco

L'iniziativa è finanziata con i Fondi di cui all'art. 22 della legge regionale 13 agosto 1997 n. 33

Il Progetto, proposto in forma associata dalle Comunità montane Pollupice, Giovo ed Alta Val Bormida, tutte collocate nell'ambito territoriale della Provincia di Savona, si prefigura come un modello che può essere applicato sull'intero territorio ligure.

L'attività prevista è suddivisa in due sottoprogetti, uno indirizzato alla gestione delle aree boscate di interfaccia "urbano foresta" e l'altro indirizzato alla gestione delle aree forestali. Scopo dei due sottoprogetti è quello di creare dei modelli gestionali indirizzati a valorizzare il bosco sia rispetto alla sue capacità multi funzione e sia rispetto alla sua capacità di ingenerare una realtà multi reddito diretto o di indotto.

L'iniziativa pone particolare attenzione alla gestione delle aree di interfaccia "urbano foresta". Difatti tali ambiti, soprattutto quelli insistenti sul versante tirrenico, costituiscono fattore di criticità e di pressione sulle sottostanti realtà antropizzate rispetto all'assetto idrogeologico. Nel contempo, in detti contesti, il bosco, soprattutto quelle tipologie di bosco indebolite da attacchi di natura fitopatologica, sono oggetto di continua pressione da parte della vicina realtà antropizzata (vedasi in tal senso la frequenza degli incendi).

Nell'area d'intervento, da considerarsi d'interfaccia "urbano-foresta", è necessario identificare parametri più puntuali di valutazione delle singole piante forestali o di gruppi di piante, rispetto agli orientamenti selvicolturali propri delle aree forestali in genere, in funzione delle interrelazioni pianta edificato, tenendo presente che gli aspetti fitopatologici, di prevenzione incendi e di protezione del suolo saranno prioritari circa gli obiettivi e le modalità di gestione.

La gestione, dunque, dovrà essere contenuta in un piano di dettaglio in cui gli interventi gestionali dovranno soddisfare, trovando il giusto equilibrio, due diversi obiettivi prioritari: la messa in sicurezza degli abitati e la protezione dei popolamenti.

In tali contesti è indubbio che anche la componente estetico-paesaggistica dei popolamenti forestali d'interfaccia e la funzione turistico-ricreativa degli stessi svolgano un ruolo determinante nel definire criteri e modalità d'intervento, una volta garantiti i requisiti minimi di messa in sicurezza.

Giova evidenziare che lo sviluppo di micro filiere produttive, in ambito agro-silvo-pastorale, energetico, artigianale, ecc. possono costituire un ulteriore elemento di attrattiva turistica e, nell'insieme creare presupposto per conseguire il risultato di un maggior presidio del territorio con tutti i benefici che lo stesso comporta.

Altro elemento che sarà valutato e considerato nell'ambito del progetto sarà l'aspetto didattico mirato a fornire una corretta informazione in ordine al ruolo polifunzionale svolto dal bosco.

E' evidente che il modello gestionale dell'area "d'interfaccia urbano-foresta" è un sistema diverso dal modello gestionale dell'area forestale vera e propria, dove dovranno essere messe a sistema delle azioni volte a valorizzare certamente l'aspetto polifunzionale del bosco in termini "ambientali" ma soprattutto volte a valorizzare le potenzialità multireddito che il bosco è in grado di offrire attraverso lo sfruttamento sostenibile delle filiere legnose e non legnose. Le stesse filiere, se messe a sistema, potranno contribuire a "caratterizzare" un determinato comprensorio che potrà identificarsi attraverso uno o più "marchi".

1.1.9 Regione Lombardia

Assetto istituzionale e legislativo

La Giunta regionale lombarda ha impostato una integrazione delle responsabilità in materia di montagna, attribuendo all'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali la delega per le politiche sulla montagna e attribuendo alla Direzione centrale programmazione integrata la delega per le competenze tecniche, con l'obiettivo di individuare un punto unico di coordinamento e attuazione delle politiche per la montagna.

La programmazione, il coordinamento e la gestione delle azioni e degli interventi in territorio montano sono dunque curate dalla Direzione centrale programmazione integrata della Presidenza², che accentra al proprio interno le competenze tecniche della programmazione regionale, del bilancio e il coordinamento delle Sedi territoriali regionali in particolare per le Province montane. In tal modo viene accentrata in un'unica Direzione centrale la gestione delle azioni regionali rivolte alle aree montane ed in particolare, l'applicazione della legge regionale 10/1998 recante "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994".

L'azione della Direzione centrale programmazione integrata della Presidenza è effettuata in collaborazione con l'Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine (IREALP), costituito in fondazione dalla Regione Lombardia, in attuazione dell'art. 14 della legge 102/1990 e dell'art. 48 della LR 10/1998.

Quest'ultima legge, che attualmente rappresenta il testo normativo di riferimento per quanto riguarda gli ambiti montani, ha previsto, in primo luogo, l'istituzione del Fondo regionale per la montagna per gli interventi speciali (art. 3) e gli organi di coordinamento e consultazione (art. 50), al fine di coordinarne le iniziative di attuazione. Tra questi ultimi il principale è il Comitato per la montagna, al quale compete il coordinamento delle azioni di valorizzazione promozione e tutela del territorio montano previste dal PRS, in collaborazione con la Giunta regionale. Al Comitato compete tra l'altro di verificare, in ultima istanza, lo stato di attuazione dei programmi dei piani e dei progetti di sviluppo montano, indirizzando, al Consiglio regionale, una relazione annuale relativa alla gestione del Fondo per la montagna.

L'insediamento del Comitato della montagna, dell'VIII legislatura, a cariche rinnovate, è avvenuto nel corso della seduta tenutasi in data 6 marzo 2006, presieduta dal Presidente della Regione.

E' altresì operativa la legge regionale 2 aprile 2002, n. 6, recante la "Disciplina delle Comunità montane", con la quale sono stati definiti i criteri per la delimitazione delle zone omogenee, le modalità di approvazione degli statuti, le caratteristiche degli strumenti di programmazione, i rapporti tra le Comunità montane e gli altri Enti. L'articolo 7, della medesima legge ridetermina, inoltre, il quadro delle risorse finanziarie delle Comunità montane.

Con l'attuazione della LR 6/2002 sono state introdotte significative modifiche dell'assetto istituzionale delle Comunità montane che hanno acquisito piena

2 Secondo quanto definito con DRG n. 2 del 18 maggio 2005

autonomia statutaria e la semplificazione degli strumenti di programmazione. La legge, improntata al massimo rispetto degli Enti locali ed al perseguimento di elevati livelli di efficacia ed efficienza nell'esercizio di funzioni e servizi, consente alla singola Comunità montana di diventare il soggetto di riferimento per un'efficace realizzazione di interventi rivolti alla valorizzazione della montagna lombarda ed a una migliore gestione ed erogazione dei servizi.

E' da segnalare la LR 11/2004 "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni della Lombardia" finalizzata ad offrire opportunità concrete di appoggio ai Comuni con limite demografico di 2.000 abitanti e con ulteriori indicatori di marginalità infrastrutturale e socio-economica. Questa legge, coordinata da una struttura della Presidenza, nella Direzione centrale relazioni esterne, è di particolare interesse in quanto, pur non essendo una legge specifica per la montagna, riveste un ruolo importante per i Comuni montani in quanto la maggior parte dei Comuni con queste caratteristiche di svantaggio è situata in montagna.

Il coordinamento degli interventi, secondo quanto previsto dalla legge "Valtellina" 102/1990 e dalla successiva legge 483/1998 (effettuato, fino al 2002, prima dalla Direzione generale opere pubbliche e in seguito dalla Direzione generale territorio e urbanistica) è attualmente svolto dalla Presidenza – Direzione centrale programmazione integrata, che si avvale delle Direzioni generali competenti per l'attuazione e la gestione di specifici programmi e progetti.

È altresì prevista, così come accade a livello nazionale, anche a livello regionale una ridefinizione del quadro normativo di riferimento e, attualmente, è in discussione un nuovo strumento normativo costituito dal Progetto di Legge (PdL) "Interventi a favore della popolazione dei territori montani", che prevede la revisione dello strumento normativo regionale principale per la montagna costituito dalla LR 10/1998. La proposta di nuova normativa attualmente in discussione, prevede che il finanziamento delle azioni di sviluppo sia strettamente legato al DPEFR, in modo da riorientare le politiche per la montagna e i finanziamenti per la valorizzazione delle aree montane in funzione dei programmi e delle azioni di governo regionale, rafforzandone le sinergie, per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

Inoltre con il nuovo PdL montagna, si prevede di consolidare le esperienze già intraprese degli Enti locali e stimolare strumenti di programmazione negoziata, così come indicato nel PRS, quali i Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL), al fine di promuovere l'utilizzo di strumenti efficaci per la programmazione ed il Governo del territorio in grado di coordinare e integrare le azioni e le risorse immesse sul territorio.

Al fine di ottenere una maggiore efficacia nelle azioni di valorizzazione del territorio montano, il nuovo PdL prevede, altresì, una apertura ad "altri soggetti pubblici e soggetti privati presenti sul territorio, quali attori che, con il loro apporto, possono contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio montano" (art. 1 PdL).

A completamento del quadro istituzionale occorre sottolineare che la centralità dei territori montani rispetto al complesso sistema territoriale lombardo è ribadito sia nel Piano regionale di sviluppo della VIII Legislatura, dove è evidenziata la necessità di potenziare i settori riconosciuti trainanti per la crescita dei territori montani (turistico, agricolo, dei trasporti e dell'artigianato locale) con azioni che possono essere efficacemente sviluppate mediante l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata regionale e l'apporto dei "centri di eccellenza" (Enti e

gli Istituti di ricerca e in particolare di IREALP), sia nel nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Quest'ultimo attualmente in fase di elaborazione, individua un "Sistema montano" al quale viene riconosciuta l'importanza di risorsa per il futuro sviluppo del territorio regionale.

In estrema sintesi è necessario sottolineare che le aree montane complessivamente rappresentano il 43,5% della superficie lombarda. In esse risiedono circa 1.224.000 abitanti (densità media 120 ab/kmq) e operano 30 Comunità montane, che costituiscono un importante strumento di coordinamento ed azione locale. Esse raccolgono circa un terzo (36%) dei Comuni lombardi, dei quali il 38% classificato nel 2002 a svantaggio elevato (Comunità montane Oltrepò Pavese, Alto Garda Bresciano, Valle Camonica, Alto Sebino, Val Seriana superiore, Scalve, Val Brembana, Valsassina con Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, Lario Intelvese), il 42% a svantaggio medio (Comunità Montane Sebino Bresciano, Valle San Martino, Lario Orientale, Valceresio, Valganna e Valmarchirolo, Valcuvia) e solo il 20% a svantaggio basso, segnalando quindi il generale stato di criticità che interessa la maggior parte della montagna lombarda. In Lombardia dei 575 piccoli Comuni, che mostrano simili condizioni di sviluppo socio-economico e con una popolazione pari o inferiore ai 2.000 abitanti, 242 (il 42%) sono rappresentati da Comuni montani.

Risorse finanziarie

Per quanto riguarda il quadro delle risorse finanziarie si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione .

A marzo 2007 è stato erogato il primo acconto per l'anno 2004 del Fondo nazionale per la montagna, assegnato alla Regione Lombardia dalla Delibera CIPE 2 dicembre 2005, n. 140 che prevede la ripartizione della somma di 2.253.218 euro tra le Comunità montane ed i Comuni montani Capoluogo di provincia, esclusi dalle Comunità montane.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La salvaguardia e la valorizzazione delle aree montane sono da tempo poste in primo piano, in particolare per quanto riguarda le misure previste dall'attuazione della legge regionale 10/1998. Lo stretto rapporto di collaborazione tra Regione e Comunità montane ha permesso di utilizzare al meglio le risorse dedicate ai progetti di sviluppo per l'individuazione delle opere prioritarie da finanziare e per l'attuazione degli interventi.

La Regione Lombardia ha sviluppato anche nel corso del 2006, azioni fondamentali per la difesa del territorio montano: vale la pena ricordare il progetto di "mappatura delle Opere di Difesa del Suolo (ODS)" che, partendo da un ambito territoriale pilota, esteso poi all'intera area individuata dalla legge 102/1990 e allargato ulteriormente a tutto l'Arco Alpino lombardo nel corso dei primi mesi del 2007, permetterà di censire le opere di difesa del suolo esistenti e lo stato di conservazione, valutandone la rispondenza alle effettive necessità del territorio.

A seguito della attuazione della LR 12/2005 viene posta una particolare attenzione alla componente geologica, idrogeologica e sismica dei territori. Se pur allargata a tutto il territorio regionale, l'attuazione della LR 12/2005 e l'applicazione dei relativi criteri attuativi ha favorito la perimetrazione delle aree di